



Introduzione
TRENT'ANNI DI RAPPORTI CISF.
UN BILANCIO E UN NUOVO SGUARDO SUL FUTURO
Pierpaolo Donati

Il presente Rapporto Cisl 2020 arriva a trent'anni di distanza del Primo Rapporto del 1989 che fu presentato a Venezia. Guardando a ritroso al lavoro fatto, possiamo dire che il Cisl ha offerto un patrimonio di analisi e di idee propositive quanto mai ricco. Non spetta a noi dare un giudizio. E però non possiamo esimerci dall'affermare che pochi istituti di ricerca hanno seguito con tanta continuità e in maniera approfondita le vicende delle famiglie italiane.

- Il *Primo Rapporto* (“**L’emergere della famiglia autopoietica**”, 1989) ha puntato l’attenzione sul fatto che la famiglia, in una società complessa come la nostra, tendeva, come ancora tende, sempre più a farsi ‘norma a sé stessa’.
- Il *Secondo Rapporto* (“**L’equità fra le generazioni: un nuovo confronto sulla qualità familiare**”, 1991) ha messo a fuoco l’analisi sulla crescente mancanza di equità nei rapporti fra le diverse generazioni che convivono nella famiglia e sono legate da una rete parentale. Oggi tutti parlano di un’esigenza di equità fra le generazioni, ma non sempre viene riconosciuto a quel Rapporto un ruolo anticipatore. I governi nazionali stentano ancora a capire come la famiglia sia implicata nelle questioni dell’equità e solidarietà fra le generazioni.
- Il *Terzo Rapporto* (“**Mediazioni e nuova cittadinanza della famiglia**”, 1993) ha lanciato la parola d’ordine della “cittadinanza della famiglia”, ossia il fatto che la famiglia, in quanto soggetto di mediazione sociale, possiede uno specifico complesso di diritti/doveri di cittadinanza aggiuntivi rispetto ai diritti individuali.
- Il *Quarto Rapporto* (“**La famiglia come reticolo inter-generazionale: un nuovo scenario**”, 1995) ha indagato i nuovi intrecci fra le generazioni che conseguono ai mutamenti delle forme familiari. Abbiamo identificato la peculiarità del caso italiano nel fatto che, da noi più che altrove, viene dilazionato nel tempo il momento di formazione della famiglia, il che rivela le grandi difficoltà di fare famiglia per i giovani nel nostro Paese, per la persistente penalizzazione che l’assetto delle politiche pubbliche, in particolare fiscali, esercita sull’essere sposati e sull’aver figli.
- Il *Quinto Rapporto* (“**Uomo e donna in famiglia**”, 1997) ha messo a fuoco il tema della famiglia come operatore della differenziazione di *gender* e ha mostrato come le identità socio-culturali dell’uomo e della donna si stiano modificando nella famiglia e nei suoi dintorni.
- Il *Sesto Rapporto* (“**Famiglia e società del benessere**”, 1999) ha affrontato il tema del benessere (come *welfare* e *well-being*) della famiglia nel contesto di una società proiettata a migliorare la qualità della vita. Ai paradossi dell’individualismo istituzionalizzato abbiamo contrapposto i contro-paradossi dei mondi vitali delle famiglie che indicano la via di una “cultura relazionale”, la quale fonda il benessere familiare sulle relazioni umane anziché sui puri e semplici diritti individuali astratti.
- Il *Settimo Rapporto* (“**Identità e varietà dell’essere famiglia: il fenomeno della pluralizzazione**”, 2001) ha affrontato quella che è la sfida più radicale e insieme più affascinante che il dibattito sulla famiglia deve affrontare: la crescente variabilità delle sue forme. Il fenomeno della cosiddetta “pluralizzazione delle forme familiari” è stato da noi osservato come un processo che richiede precise distinzioni tra forme *reali*, *analogiche* o soltanto *metaforiche* di famiglia, non già per penalizzare o emarginare qualcuna delle varie forme di relazioni primarie che oggi appaiono nella vita sociale, ma per dare a ciascuna ciò che le spetta.



- L'*Ottavo Rapporto* ("**Famiglia e capitale sociale in Italia**", 2003) ha trattato il tema, decisamente innovativo, della famiglia come capitale sociale, quest'ultimo inteso come relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità. Abbiamo mostrato, con ricerche e dati empirici, che innanzitutto la famiglia è generatrice di un suo proprio capitale sociale, che abbiamo chiamato *primario*, per distinguerlo dal capitale sociale *secondario* (comunitario e civico), e poi che le due forme di capitale sociale (familiare e comunitario) sono correlate positivamente fra loro.
- Il *Nono Rapporto* ("**Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie**", 2005) ha trattato il tema dei rapporti tra famiglia e lavoro in un'ottica inedita. Abbiamo proposto un'analisi non in termini conflittuali, ma di sussidiarietà reciproca fra queste due sfere di mondo vitale, mostrando che esistono o possono essere realizzate delle innovazioni interessanti, cioè buone pratiche di conciliazione fra lavoro e famiglia. Il Rapporto ha avanzato proposte di grande rilievo come i "contratti relazionali", che consistono nell'introdurre, oltre alla parte salariale e normativa, i servizi alle famiglie dei lavoratori.
- Il *Decimo Rapporto* ("**Ri-conoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?**", 2007) ha posto l'attenzione sui modi in cui oggi la famiglia viene ridefinita. L'analisi ha proposto di *ri-conoscere* la famiglia, nel senso di conoscerla *ex novo*, mediante un insieme di criteri che esplicitano, in via pratica e non dogmatica, il suo valore aggiunto sociale per la persona e la società.
- L'*Undicesimo Rapporto* ("**Il costo dei figli: quale welfare per le famiglie?**", 2009) ha valutato il costo dei figli in Italia con un'indagine empirica *ad hoc*, che ha fornito una ricchezza di dati statistici unica nel panorama nazionale. Sono state valutate le spese in termini economici e non, distinguendo fra le spese di *mantenimento* (che fanno fronte alle necessità o bisogni di base come alimenti, vestiario, igiene, istruzione, ecc.) e quelle di *accrescimento* (inclusive dei beni non strettamente necessari e che richiedono "tempo dedicato": relazionalità, gestione delle opportunità di vita dei genitori e dell'intera famiglia).
- Il *Dodicesimo Rapporto* ("**La relazione di coppia. Una sfida per la famiglia**", 2011) ha affrontato il tema di come gli italiani vivano le loro relazioni intime di coppia, e gli scambi con il mondo esterno. È stata in particolare analizzata la problematica dei conflitti e delle difficoltà di stabilire legami significativi e duraturi, e che cosa possa aiutare i giovani e i meno giovani a vivere una relazione che sia una risorsa per la crescita personale e la creazione di beni comuni.
- Il *Tredicesimo Rapporto* ("**Le famiglie di fronte alle sfide dell'immigrazione**", 2014) è stato dedicato alla relazione tra immigrazione e dimensione familiare. Infatti, se, è vero che «volevamo braccia e sono arrivate persone», è ancora più vero che «volevamo lavoratori e sono arrivate famiglie». Abbiamo rilevato pregiudizi e resistenze, ma anche inaspettate capacità di accoglienza, a partire dalla viva voce delle famiglie stesse.
- Il *Quattordicesimo Rapporto* ("**Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali**", 2017) ha analizzato come le famiglie italiane utilizzano le nuove *Information & Communication Technologies*, in particolare internet, e come ne vengono influenzate nella vita quotidiana. È stato messo a fuoco il tema della "famiglia ibridata" dalle nuove tecnologie, mostrando i processi attraverso cui le tecnologie comunicative e digitali in genere influenzano le relazioni fra familiari.

Questo Quindicesimo Rapporto, oltre a ricordare un trentennio di contributi, vuole soprattutto rilanciare un dibattito sulla famiglia che stenta ancora a maturare in Italia.

Il rilancio consiste nel cercare di delineare il prossimo futuro della famiglia in questo Paese e quello che sarebbe a nostro avviso necessario fare per avere un futuro migliore, in particolare per le nuove generazioni.